

E Co

EDUCATORI CONSAPEVOLI

■ *“Educare non significa riempire le menti con qualcosa ad esse estraneo, ma si traduce nell’attivare quel fuoco interiore presente in ognuno”*

(Roberto Assagioli)



Educatori Consapevoli

La cura di sé in un lavoro complesso

PROGRAMMA MODULI ONLINE

Introduzione 1

Ruolo e Identità Personale: insegnare nel mare in tempesta

Lo scopo del primo incontro di introduzione è fornire una panoramica generale del percorso. Definiamo storia e scopi di Educatori Consapevoli. Spieghiamo perché ci concentriamo sul tema della consapevolezza, evidenziando come sia l’unico spazio di intervento trasformativo reale in tempi di incertezza sistemica e cambiamento dei paradigmi educativi. Passiamo brevemente in rassegna ricerche e letteratura scientifica sul tema. Descriviamo rapidamente le mappe psicologiche utilizzate nel percorso e illustriamo il contenuto dei moduli in aula.

Introduzione 2

Ruolo e Identità Personale: definire il campo da gioco

Nel secondo incontro, iniziamo a lavorare sull’applicazione dell’attenzione consapevole analizzando in modo specifico due aspetti legati al ruolo: il tempo e l’energia impiegati, messi in relazione agli altri ruoli e compiti della vita di ognuno.

Questo ci consente di capire dove va il nostro tempo (spesso speso in modo inconsapevole); osservare l’equilibrio tra attività e ruoli che danno energia e altri che sottraggono energia; verificare aspetti conflittuali, divergenti o sinergici.

Aula 1

Geografia educativa, rete di aspettative e motivazioni

Nel primo modulo in aula, dopo aver chiarito le regole del setting e fatte le presentazioni con i membri del gruppo, definiamo la geografia educativa che ogni insegnante abita: colleghi, superiori, genitori, personale ma anche tutte le persone non legate direttamente all’ambiente scolastico di cui ritengono significativo il giudizio. Questo elenco è legato ad una rete di aspettative che operano spesso sotto la soglia di consapevolezza, orientando l’azione e intervenendo profondamente nelle esperienze vissute.

Aula 2

Autobiografia dell’educatore

L’incontro punta a riconnettere gli insegnanti con la loro storia personale. Utilizzando lo strumento della scrittura (di cui forniamo risultati della ricerca sull’efficacia nella cura di sé e nello sviluppo personale) ricostruiamo la loro “autobiografia come insegnanti”. Incentiviamo l’uso della scrittura come via di esplorazione e riparazione. Analizziamo le loro motivazioni, isolando anche le varie parti interne a cui corrispondono (il perfezionista, l’insicuro, l’entusiasta, il salvatore, etc.). Infine, ricostruiamo la nostra genealogia di insegnante: chi sono i nostri modelli? Cosa ci ha fatto diventare l’insegnante che siamo. Da chi abbiamo imparato, nel bene e nel male? Entrando nel tema dei modelli consapevoli e inconsapevoli, cerchiamo e onoriamo i maestri da cui abbiamo imparato qualcosa di fondamentale.

E Co

EDUCATORI CONSAPEVOLI

■ *“Educare non significa riempire le menti con qualcosa ad esse estraneo, ma si traduce nell’attivare quel fuoco interiore presente in ognuno”*

(Roberto Assagioli)



Aula 3

Elementi dell' inconscio e subpersonalità

Il concetto di inconscio è spesso interpretato in chiave oscura o quasi minacciosa, ma questa parola indica semplicemente tutti gli elementi della vita psichica che ci determinano al di là della nostra volontà cosciente: desideri, paure, modelli introiettati, motivazioni nascoste, ma anche qualità e risorse che non sapevamo di avere. Riguarda modalità operative che ormai sono un pilota automatico poco efficace; elementi legati alle aspettative sociali e personali; emozioni e altri vissuti difficili.

In questo incontro forniamo una mappa per leggere ed esplorare questa molteplicità psichica. Inoltre, introduciamo all'uso di un concetto di Psicotesi - quello di subpersonalità - utile per lavorare efficacemente con gli elementi inconsci, favorendo una maggiore presenza ed efficacia.

Aula 4

Qualità e limiti come insegnante

Torniamo a lavorare sulla storia personale, ripercorrendo episodi di successi e fallimenti professionali. In questo spazio analizziamo i vari piani di cui facciamo esperienza: sensazioni corporee, emozioni, pensieri e credenze per sciogliere questo blocco unitario (spesso incrementato dall'immaginazione inconsapevole, quindi fonte di stress).

Da questo, ricaviamo un elenco delle qualità e i limiti che riteniamo di avere e li mettiamo alla prova della realtà. Che differenza c'è tra le nostre credenze consolidate su noi stessi e quanto una consapevolezza allenata osserva? Che storie raccontiamo su noi stessi?

Aula 5

Competenze e giudizio

Il quadrante delle aree critiche è uno schema che facilita l'auto-osservazione in relazione alle aree critiche del ruolo. Serve ad esplorare le immagini di sé come educatore, osservando distorsioni e idealizzazioni.

In questo primo incontro sul quadrante, ci concentriamo su:

- **Competenza.** Quali convinzioni che abbiamo riguardo la nostra conoscenza/competenza professionale? Esploriamo le varie sfaccettature che la compongono e cosa in noi si attiva relativamente ad esse. Credo di conoscere bene ciò che insegno? Ho capacità comunicative, chiarezza, ordine mentale? Sento di saper lavorare sul piano relazionale e pedagogico? Quali limiti e mancanze ritengo di avere? Quali punti di forza?
- **Giudizio.** Un educatore ha sempre ha che fare con il giudizio, sia nell'aspetto della valutazione tecnica sia nell'aspetto più personale. Giudizio dato e giudizi ricevuti nel quotidiano confronto con la platea degli allievi. Come sento la mia capacità di valutare e dare giudizi? Quanto soffro il giudizio o la valutazione riferita al mio operato? Quali sono le aree dove soffro di più il giudizio degli altri e che reazione mi provoca?

E Co

EDUCATORI CONSAPEVOLI

■ *“Educare non significa riempire le menti con qualcosa ad esse estraneo, ma si traduce nell’attivare quel fuoco interiore presente in ognuno”*

(Roberto Assagioli)



Aula 6

Potere e affettività

In questo secondo incontro sul Quadrante, ci concentriamo su:

- **Potere.** Un educatore esercita una forma di potere, o se preferiamo di leadership: saper guidare, ma anche etimologicamente possibilità di fare. Lo può declinare in vari modi, oppure rifiutarlo. La relazione educativa, però, è e resta per natura asimmetrica. Chi ha il potere, nel contesto educativo in cui esercito? Come mi sento in posizione di potere, oppure quando lo subisco? Quali conseguenze ha sui vari piani della mia persona (corpo, emozioni, pensieri)? Come esercito o come rifugio il potere che il ruolo mi conferisce?
- **Affettività e sfera emotiva.** Ogni relazione ha implicazioni affettive. Sono consapevole delle emozioni che mi attraversano? Quanto riesco a cogliere delle mie dinamiche? Quali risonanze si attivano nella relazione educativa, e quali conseguenze provocano? Di cosa ho paura e cosa invece mi lascia in una posizione di agio?

Aula 7

La Stella delle Funzioni e l'educatore in azione

Analizziamo l'aspetto dinamico del ruolo di educatore, usando come mappa la Stella delle Funzioni della psicosintesi. Esploriamo il modo in cui agiamo nel mondo in quanto (e attraverso) sensazioni fisiche, pulsioni, desideri, emozioni, sentimenti, pensiero, immaginazione, intuizione.

Applichiamo questa rappresentazione a noi stessi e agli studenti, mostrando come possa evidenziare (e aiutare a risolvere) delle dinamiche in atto. Affrontiamo la natura e il ruolo cruciale della volontà nel diventare autori consapevoli delle nostre azioni, invece che esecutori inconsapevoli di copioni sempre uguali.

Aula 8

Progettare consapevolmente il futuro

Per immaginare noi stessi nel futuro abbiamo bisogno, come bussola in alto mare, di ricordare a noi stessi i valori che intendiamo portare nella vita. Le ancoriamo a momenti di realizzazione profonda in cui abbiamo sentito di essere esattamente al nostro posto.

Ripercorriamo il percorso mostrando come rappresenti una forma di allenamento rivolto al futuro. La consapevolezza di idealizzazioni, modelli introiettati, resistenze inconsapevoli, visioni di sé e del mondo non più corrispondenti alla realtà, libera energie interne che la volontà può dirigere verso nuove forme e strategie di intervento.